

IL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA SPIEGA A MF LO SCARSO INTERESSE PER LE PRIVATIZZAZIONI  
**Benedini: troppo cari Telecom ed Enel per gli investitori italiani**

(BARTOLI A PAG. 3)

↑ 1<sup>a</sup>

pagina

## DENARO & POLITICA

INTERVISTA A TUTTO CAMPO DEL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA, /  
CHE DÀ ANCHE LA SUA PAGELLA AL GOVERNO E A MILANO

# Benedini, Enel e tlc troppo care

*A questi prezzi, spiega il numero uno degli industriali milanesi, non vale la pena acquistare, perché la redditività è sfalsata da un regime di monopolio destinato prima o poi a cadere. Gli imprenditori invece mettono i soldi dove pensano di ricavare utili, non sono dei benefattori. Giusto però che Ciampi imprima un indirizzo politico e manageriale unitario nelle società pubbliche*

DI ANTONIO ENRICO BARTOLI

**B**enito Benedini, presidente di Assolombarda, non dà alla squadra di Prodi più di un sei politico. Promuove a pieni voti Ciampi, Pierluigi Bersani e (sorpresa) il titolare dell'ambiente Edo Ronchi, boccia senza appello Rosy Bindi. L'industriale milanese che siede nel consiglio d'amministrazione della Bpm e presiede una joint venture chimica con i francesi della Total parla di credito, incroci azionari (meglio elevare la percentuale consentita) e dismissioni. Comprare aziende ora in monopolio, come Telecom, spiega l'ex presidente di Federchimica, non viene considerato un affare dagli imprenditori. Perché con un mercato più libero quei valori sono destinati a scendere. Gli stranieri? L'importante è che ri-

manga italiano il prodotto, non l'azionista.

**Domanda.** Cominciamo dai dati economici. Confindustria ha riconosciuto che l'inflazione è alle corde e il 3% di Maastricht raggiunto. Merito di Ciampi, o della fortuna di Prodi?

**Risposta.** È bene ridimensionare l'ottimismo imperante. Nessun vuol negare che è in atto un recupero. Ma è presto per parlare di ripresa. Tenendo fuori il boom delle automobili, il mercato è ancora stagnante. L'inflazione bassa più che da meriti del governo deriva dal fatto che i consumi non ripartono. Per la prima volta dal dopoguerra il settore alimentare ha registrato un arretramento. Non siamo di fronte a misure che hanno frenato la crescita dei prezzi, ma alla fine di un periodo di deflazione. Questo governo ha fino-

ra affrontato i problemi dell'economia con provvedimenti assistenziali per questo o quel settore, senza metter mano alle misure strutturali.

**D. Quali ministri hanno mantenuto gli impegni presi?**

**R.** La regola è: mai illudersi delle promesse dei politici. Comunque, qualche giudizio è possibile darlo. Bersani ha operato benissimo. Ciampi è una persona seria e competente. Ronchi, al ministero dell'ambiente, affronta i pro-



BENITO BENE DINI

blemi senza demagogia: fatto da un imprenditore chimico, l'apprezzamento ha ancora più valore.

**D. E dalla parte dei cattivi chi scriverebbe sulla lavagna?**

**R.** Rosy Bindi difende posizioni vecchie e blocca una vera riforma della sanità, altro nodo strutturale per risanare il paese, anche se adesso tutti pensano alle pensioni. Non mi piace compilare pagelle, ma se dovessi assegnare un voto generale a que-

sto governo, gli darei un sei politico. In attesa del compito più difficile: la riforma del welfare.

**D. Ma del capoclasse Prodi lei si fida?**

**R.** Mi fido, lui di promesse ne ha fatte parecchie. Adesso deve darci fatti. Si è impegnato a tagliare 6 mila miliardi con le pensioni. Se rimanda o ridimensiona l'intervento, la fiducia verrà meno.

**D. Sulla carta, un governo di centro-sinistra dovrebbe riuscire nell'impresa che fece cadere Berlusconi.**

**R.** Non sono così convinto che il sindacato si lasci intimorire o abbia un atteggiamento diverso nei confronti di un governo di centro-sinistra. Il rischio è, piuttosto, che sia il governo a farsi intimorire, a non avere il coraggio dell'impopolarità. Ma, vede, il paese è più pronto dei politici a sopportare sacrifici.

Però vuole certezze. Senza certezze, inutile lamentarsi che gli industriali non investono.

**D. A proposito di sindacati, è d'accordo col**

**suo ex collega Albertini che da sindaco di Milano vuole addebitare alla triplice gli straordinari dei ghisa in servizio alla manifestazione anti Lega?**

**R.** Albertini sta facendo, lui sì come promesso, la politica dei piccoli passi verso l'efficienza. Il comune va gestito come un'azienda, perché i costi, alla fine, ricadono comunque sui cittadini.

**D. Privatizzazioni, eterno**

**impegno dei politici. Finora, dice Confindustria, l'Italia ha privatizzato più della media Ocse, ma mai nulla di strategico.**

**R.** Le prime dismissioni da affrontare sono quelle delle banche pubbliche. Se sono loro, ancora nelle mani dello stato, a entrare nelle privatizzazioni, assisteremo a false dismissioni. Solo privatizzando gli istituti di credito si può creare un sistema, come quello tedesco, in cui la Deutsche o la Dresdner bank, sono azioniste di moltissime aziende.

**D. Da noi fanno i salvataggi, cosa dice del polo Mediocredito-Banco Sicilia?**

**R.** Fosse stato privato, il Banco Sicilia sarebbe saltato. Il salvataggio è accettabile solo se serve a una reale ristrutturazione. Sarebbe una vergogna se lo stato mettesse tutti quei capitali e poi non riuscisse a risanare.

**D. Citava il modello tedesco, è d'accordo con l'ipotesi di elevare il tetto agli incroci azionari?**

**R.** Posso essere d'accordo, poiché l'eccessivo frazionamento rischia di disincentivare gli investitori. Anche se c'è un pericolo da evitare: quello di creare oligarchie finanziarie. Personalmente sono per le public company e preferisco il modello anglosassone. Ma riconosco che per la transizione italiana quel sistema è prematuro. Meglio quello tedesco con la condizione di cui parlavamo prima: che le banche vengano privatizzate.

**D. Ma perché invocate le privatizzazioni e spesso ve ne tenete fuori? Prendiamo Telecom: molte banche e investitori finanziari. Di imprenditori, per ora, neanche l'ombra.**

**R.** Se n'è discusso. Ci vogliono grandi capitali: bisogna vedere se il ritorno giustifica l'investimento. Gli imprenditori mettono i soldi dove pensano di ricavare utili, non sono benefattori. Se non investono, evidentemente, pensano che Telecom, a quel livello di costo, non sia un buon affare. La macchina statale ha creato molti monopoli, l'Enel è un altro caso. Il valore di queste aziende è gonfiato, fittizio, nel senso che dipende dal permanere dell'assetto monopolistico. Ecco perché il priva-

## La pagella del governo? A Prodi un sei politico, bene Ciampi, Bersani e Ronchi. Bocciata invece Rosy Bindi

**Ok alla bozza Draghi sugli incroci azionari: in questo modo si incentivano gli investitori. Ma prima cediamo le banche**

to, prevedendo la liberalizzazione del mercato, ci pensa parecchio prima di sborsare somme elevate e giustificate solo dalle condizioni attuali.

**D. Ha creato polemica il previsto ingresso, nel nucleo stabile Telecom, di stranieri potenti, come l'americana At&t. Per i telefonini, ha detto Confalonieri, bisognerà utilizzare il prefisso tedesco. Siamo colonizzati?**

**R.** In un mondo dai confini sempre più stretti, non ha importanza la nazionalità dell'azionista, ma quella del prodotto. Dobbiamo fare in modo che le strutture produttive restino in Italia. Non per decreto, però. Piuttosto creando qui le condizioni ideali per investire e lavorare. Il problema vero è che gli stranieri vengono troppo poco, mentre i nostri imprenditori vanno sempre più all'estero. Non si possono aspettare da 18 mesi a sette anni per aprire uno stabilimento, quando in Francia bastano 60 giorni. Su questo si dovrebbe intervenire, questa è la reciprocità da garantire.

Nell'hinterland milanese ci sono comuni che ti rimpallano per anni tra un'autorizzazione e l'altra.

**D. In attesa di vendere, tutto resta nelle mani del tesoro. Qualcuno definisce via XX Settembre la nuova versione del mini-**

**stero delle partecipazioni statali.**

**R.** Premetto che ero contrario al ministero delle partecipazioni statali. Ma non sono contrario al fatto che Ciampi voglia imprimere un indirizzo politico e manageriale unitario e mettere ordine nella miriade delle società pubbliche. Ben venga quindi un tesoro forte, purché risani e dismetta in fretta.

**D. Invocava il coraggio di Prodi. Ma neanche gli imprenditori ne hanno molto. I 200 mila miliardi delle liquidazioni, ha**

**fatto notare Giavazzi, potrebbero cambiare la finanza italiana. Gli industriali, per scarsa lungimiranza, se li tengono stretti, invece di ri-**

**versarli nei fondi pensione.**

**R.** Ma la previdenza integrativa è già partita. Quattro anni fa il contratto dei chimici, siamo stati noi ad aprire la strada, prevedeva il fondo che ha oggi 60 mila iscritti. Analoghe regole sono inserite nei contratti di meccanici, tessili, alimentari.

**D. Sì, ma Giavazzi non parla dei nuovi accantonamenti, lui si riferisce alle liquidazioni già maturate.**

**R.** Mettere di colpo tutto il tfr nei fondi arrecherebbe un notevole danno finanziario alle imprese, soprattutto le piccole. Non è solo un problema di costo del finanziamento, ma di affidamenti. Gli istituti di credito sono spesso stretti sui fidi concessi alle pmi. (riproduzione riservata)